

Italiadomani

TAVOLO PERMANENTE PER IL PARTENARIATO ECONOMICO, SOCIALE E TERRITORIALE

QUESITI RELATIVI ALLE MISURE DI TITOLARITÀ DEL MINISTERO DELLA TRANSIZIONE DIGITALE

Come anticipato nella riunione del Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale del 18 marzo 2022, all'esito della presentazione illustrata dal Ministro Colao, si invitano i componenti del Tavolo a esprimere in forma scritta le proprie osservazioni e proposte rispetto alle seguenti tematiche.

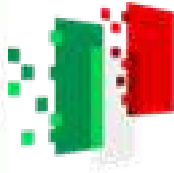
1) Con riferimento all'implementazione dei processi di digitalizzazione sono state evidenziate da diversi componenti del Tavolo possibili criticità rispetto all'esigenza di adeguamento delle competenze del personale. In particolare, per i lavoratori dotati di minori competenze tecnologiche è previsto l'utilizzo delle risorse dei fondi interprofessionali, del Fondo nuove competenze e del PNRR destinate a progetti formativi di *reskilling* e *upskilling* del personale delle amministrazioni pubbliche

Quali interventi si ritengono opportuni per potenziare la capacità operativa del personale alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni e delle imprese?

Quali misure si ritengono prioritarie al fine di garantire la piena efficacia degli investimenti nei processi di transizione digitale e per supportare il processo di transizione giusta dell'economia e del lavoro?

Serve un piano di formazione nazionale e generalizzato. In particolare, è bene porre l'attenzione sull'incapacità di tantissime amministrazioni pubbliche di programmare interventi formativi in virtù di caratteristiche organizzative e dell'impossibilità di sostituire il personale durante le ore di formazione e aggiornamento (si pensi agli enti di minori dimensioni piuttosto che alle scuole). Occorrerà supplire a questi limiti attraverso innanzitutto l'organizzazione di percorsi formativi, che vedano la partecipazione di dipendenti di più amministrazioni.

È possibile individuare interventi idonei a incentivare processi di riqualificazione dei lavoratori di ampia portata e scongiurare il rischio di forme di emarginazione, specialmente con riferimento al personale di età avanzata?



Italiadomani

TAVOLO PERMANENTE PER IL PARTENARIATO ECONOMICO, SOCIALE E TERRITORIALE

Vedi sopra, ma anche un utilizzo ed un rilancio dei centri di formazione per gli adulti.

2) La carenza nei ruoli delle pubbliche amministrazioni di personale altamente qualificato e dotato di competenze digitali, in grado di gestire processi sempre più complessi a carattere “*non routinario*” (*Knowledge workers*) può costituire un fattore di criticità nel perseguimento degli obiettivi di digitalizzazione.

Come valuta l'istituzione nell'ambito delle pubbliche amministrazioni di specifici percorsi di carriera che consentano di valorizzare questi profili professionali?

Positivamente, sebbene ad oggi solo un CCNL ha dato risposta a questa esigenza. Tuttavia, si rende necessario introdurre elementi di maggiore flessibilità in questi percorsi favorendo anche la selezione interna finalizzata all'individuazione di nuove figure dirigenziali.

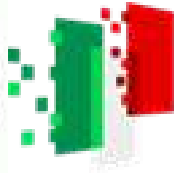
3) Risulta ampiamente condivisa la necessità di garantire uniformemente su tutto il territorio nazionale la connettività, quale presupposto di una reale transizione digitale del Paese.

Quale valutazione si esprime sulla Phigital reality, che realizza una concorrenza di soluzioni offline (physical) e online (digital)?

Le reti di telecomunicazione fisse e mobili rappresentano la spina dorsale del percorso di digitalizzazione del Paese.

La pandemia ci ha definitivamente messi di fronte al fatto che senza rete (o con connessioni caratterizzate da prestazioni scadenti) si lavora poco e male, a volte non è stato possibile nemmeno studiare e in situazioni estreme, sono stati messi a rischio persino i contatti sociali e interpersonali. Il diritto all'accesso a internet è diventato, dunque, un diritto di cittadinanza e come tale non può essere immaginato un Paese in cui una parte di popolazione ne sia privato o non ne possa beneficiare appieno.

Per questa ragione crediamo fortemente che rappresenti un problema il fatto che stiamo affrontando il tema dell'infrastrutturazione digitale del Paese con l'“Incumbent” nazionale destabilizzato e con un modello che rischia di non



Italiadomani

TAVOLO PERMANENTE PER IL PARTENARIATO ECONOMICO, SOCIALE E TERRITORIALE

avere un'idea di quella che sarà, una volta aggiudicati i lotti messi a bando, la ricomposizione unitaria di sistema.

Manca a nostro avviso una strategia resiliente, che non si limiti a promuovere spesa in una fase straordinaria per poi lasciare al mercato la gestione di quello che ormai si è affermato come un vero e proprio diritto, quello alla connettività.

Fatta questa premessa, crediamo che lo sviluppo della Phygital reality si stia già affermando da alcuni anni principalmente in alcuni settori dell'e-commerce, con l'adozione di approcci multicanale e l'utilizzo di strategie di Marketing Automation e di tecnologie digitali come l'intelligenza artificiale, i chatbot e la realtà aumentata.

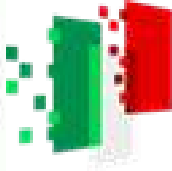
Naturalmente la pandemia, e la contestuale spinta alla digitalizzazione, indotta dalla necessità di mantenere il distanziamento sociale, ha determinato un'improvvisa accelerazione che spinge in direzione di un'evoluzione di questo fenomeno.

L'approccio Phygital può e potrà dunque riguardare sempre di più qualsiasi esperienza che implichi incontri e contaminazione tra fisico e digitale, il che include la didattica supportata dall'e-learning e naturalmente il mondo del lavoro.

Pensiamo, ad esempio, allo smart working, dove la definizione di un ecosistema integrato nel quale il mondo fisico e quello digitale possano convivere, se ben regolamentato, potrà rappresentare la nuova "normalità". Una "normalità" in cui lo stesso non sia inteso come "nuovo rapporto di lavoro", ma rappresenti al contrario la naturale evoluzione del modo di lavorare, con l'apporto di flessibilità e innovazione.

Tutto questo, lo ribadiamo, necessita come *conditio sine qua non*, di una infrastruttura di rete che sia in grado di colmare, una volta per tutte, il "digital divide" che ancora condanna milioni di cittadini in una condizione di arretratezza tale da non consentire loro di usufruire appieno di questa rivoluzione.

4) Risultano avviate positive sperimentazioni operative di *blockchain* che vedono l'impiego di *smart contract* aventi ad oggetto, ad esempio, il riscontro automatico delle transazioni bancarie ovvero polizze di assicurazione nel trasporto. Gli *smart contract* incontrano, però, inevitabili limiti tecnico-



Italiadomani

TAVOLO PERMANENTE PER IL PARTENARIATO ECONOMICO, SOCIALE E TERRITORIALE

giuridici: la loro applicazione richiede un'appropriata traduzione del linguaggio informatico in clausole contrattuali.

Quale valutazione esprimono i componenti del Tavolo rispetto ai possibili sviluppi dell'impiego degli smart contract e all'opportunità di prevedere progetti pilota?

Nulla osta a nostro avviso alla sperimentazione di forme di smart contract, conoscendone però i limiti intrinseci e limitandone gli ambiti di applicazione.

In primo luogo, pur prendendo a riferimento la definizione prevista nel d.l. 135/2018, bisogna distinguere gli smart contracts tra quelli che danno esecuzione ad un accordo già concluso tra le parti fuori dalla rete e quelli che costituiscono un contratto vero e proprio.

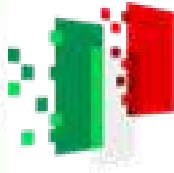
Lo smart contract è poi scritto in un linguaggio specifico. In merito al tema della trasposizione del linguaggio naturale nel linguaggio informatico impiegato per la stesura degli smart contract la criticità da affrontare è la possibile mancanza di conoscenza e competenza tecnica e digitale dei contraenti, richieste per questo tipo di contrattazione, che ne renderebbero difficoltosa l'operatività. Quindi si rischia di rendere sempre necessaria la presenza di intermediatori, quando l'uso di questa tipologia contrattuale dovrebbe prevedere che non siano più previste intermediazioni.

Ci preme sottolineare come, essendo presente negli smart contract una vincolatività sottesa dalla tecnologia utilizzata (la blockchain, che inibisce ab initio l'inadempimento delle parti) e non essendo tecnicamente possibile violare volontariamente le condizioni prestabilite, la loro irrevocabilità possa essere intesa certamente come punto di forza ma anche rappresentare un elemento di eccessiva rigidità e dunque una possibile criticità.

5) Gli investimenti relativi ai processi di digitalizzazione costituiscono un asse portante rispetto alla realizzazione degli obiettivi del PNRR, anche in relazione all'esigenza di efficientamento delle pubbliche amministrazioni. Si possono, tuttavia, registrare criticità sotto il profilo degli effetti finanziari di tali investimenti, che determinano spese correnti che, come noto, non sono finanziate né dal PNRR né dai fondi europei.

Quali interventi si ritengono utili per sostenere nel tempo gli obiettivi perseguiti dalle riforme?

Le risorse del PNRR non possono costituire l'unica fonte di finanziamento delle nuove assunzioni nelle PA in ragione della temporaneità dell'intervento. L'investimento nella digitalizzazione e nelle competenze digitali non può che



Italiadomani

TAVOLO PERMANENTE PER IL PARTENARIATO ECONOMICO, SOCIALE E TERRITORIALE

passare da occupazione stabile di professionisti che abbiano le competenze necessarie a contribuire al raggiungimento degli obiettivi che ci si pone.

Come dimostrano le selezioni degli ultimi mesi, offrire occupazione a termine ad alte professionalità è una strada perdente.

6) L'interoperabilità dei sistemi informativi e delle banche dati è al centro di importanti traguardi del PNRR e l'AgID ha adottato e pubblicato le *“Linee Guida sull'infrastruttura tecnologica della Piattaforma Digitale Nazionale Dati per l'interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi di dati”*.

Quali leve è possibile azionare al fine di assicurare l'interscambio di informazioni tra sistemi differenti e l'armonizzazione dei contenuti informativi, in modo che sia garantita l'interoperabilità a livello nazionale e sovranazionale, salvaguardando la necessaria autonomia dei differenti soggetti coinvolti?

Prendiamo atto del fatto che già con la pubblicazione delle *“Linee Guida sull'infrastruttura tecnologica della Piattaforma Digitale Nazionale Dati per l'interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi di dati”* si sono gettate le basi per procedere in direzione della definizione di modalità che consentano l'armonizzazione dei contenuti informativi, con l'obiettivo di garantire interoperabilità a livello nazionale e sovranazionale.

La corretta realizzazione degli obiettivi di interoperabilità dei sistemi informativi deve a nostro avviso procedere di pari passo con l'attivazione di processi di riqualificazione professionale e con un piano di assunzioni che sia in grado di rispondere alle sfide di questa nuova fase.

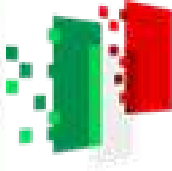
Su questi due aspetti vigileremo attentamente, chiedendo l'esigibilità di quanto sopra.

Se si ragiona di leve per facilitare l'interscambio è necessario partire dalle modalità di nomenclatura e di archiviazione dei dati.

La standardizzazione è l'elemento chiave per la interoperabilità.

Bisogna poi determinare le modalità di archiviazione dei dati.

Tra gli obiettivi del Governo e del PNRR c'è quello di avere un sistema dove mettere in sicurezza i dati e le applicazioni di almeno 180 enti pubblici entro la fine del 2022, per procedere gradualmente con tutti gli altri (sono oltre 22 mila, sparsi su tutto il territorio nazionale). Oggi anche su questo tema noi ci



Italiadomani

TAVOLO PERMANENTE PER IL PARTENARIATO ECONOMICO, SOCIALE E TERRITORIALE

scopriamo drammaticamente deboli e esposti e dobbiamo correre ai ripari (Il 95% di quelli censiti ha presentato carenze nei requisiti minimi di sicurezza, affidabilità, capacità elaborativa ed efficienza).

La proposta di realizzare quattro data center interconnessi sul territorio nazionale, con requisiti di sistema e interoperabilità tali da consentire la migrazione di quanto fino ad ora è esposto a rischi e/o risulta inefficiente, ci sembra dunque un buon punto di partenza.

Si tratta ora di verificarne la corretta realizzazione ed avere contezza di quali saranno le garanzie per i dati dei cittadini e delle imprese italiane anche in relazione al rapporto con le big tech.

Su questo delicatissimo argomento segnaliamo che i rischi da monitorare sono quelli che riguardano la gestione e la sovranità dei dati, che vanno tutelati fino in fondo. Questo è uno dei principi che regoleranno sempre più la vita democratica del Paese.

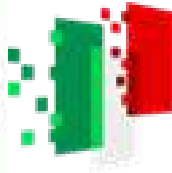
Rispetto dunque alle banche dati quali saranno le garanzie per i dati dei cittadini e delle imprese italiane?

Riteniamo infatti vada esercitato un ruolo di tutela ed una specifica sovranità ed autonomia nazionale su quella che è considerata la nuova ricchezza del mercato globale: i dati. Per sovranità intendiamo sia la tutela dei dati sia l'utilizzo dei dati a favore dei cittadini e delle imprese italiane/ europee.

L'accordo transatlantico, siglato il 25 marzo tra Commissione Europea e presidenza degli USA, dovrebbe costituire una base di legittimazione per i flussi di dati personali trans frontaliere, introducendo un obbligo per gli Usa di riforme finalizzate a rafforzare la protezione della privacy dei cittadini europei dalle attività di intelligence statunitensi. Il trattato non è ancora legge dunque non è ancora chiaro il livello di protezione dei dati europei. Chiediamo se il Governo abbia, nelle more, negoziato soluzioni comuni con gli altri paesi europei, anche nel rapporto con paesi terzi extraeuropei, a tutela dei dati e delle infrastrutture.

L'istituzione dell'Agenzia nazionale per la Cybersecurity rappresenta a nostro avviso un passaggio fondamentale, che va nella direzione della ricerca di affermazione di una "sovranità tecnologica nazionale" e dello sviluppo di strategie difensive, condivisione di know how e best practices.

Così come consideriamo un importante passo avanti l'aver predisposto entro i tempi stabiliti il bando per la realizzazione del Polo Strategico Nazionale, con l'obiettivo di mettere in sicurezza le funzioni più delicate del nostro Paese



Italiadomani

TAVOLO PERMANENTE PER IL PARTENARIATO ECONOMICO, SOCIALE E TERRITORIALE

nella gestione dei servizi cloud, indicando all'interno dello stesso i principi di disegno seguiti per garantire la "digital sovereignty" e le funzioni di supervisione e controllo da parte delle autorità preposte su dati e servizi strategici.

Allo stesso tempo, crediamo sia opportuno, oggi più che mai, definire processi di cloud storage che siano in linea con quanto sta avvenendo in Europa con il progetto GAIA X.

Sempre a questo proposito siamo inoltre convinti della necessità di avere un "Incumbent", e cioè un soggetto a controllo pubblico che metta il nostro Paese in condizione di stare al pari degli altri Paesi europei, in uno scenario che vede la competizione ormai a livello mondiale.

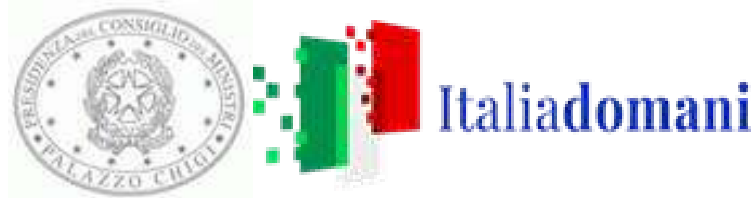
Conveniamo sulla centralità dell'importanza della costruzione dell'infrastruttura cloud ma ci sembra che manchi anche qui un serio progetto di politiche industriali che abbia un ambito europeo e che consenta lo sviluppo di filiere ICT che coinvolgono anche il nostro Paese.

La generazione massiva di dati richiede una governance chiara. Bisognerebbe pensare a condizioni che obblighino i soggetti attuatori, non solo quelli pubblici, a rendere aperti, accessibili ed utilizzabili i dati generati dai processi innovativi realizzati con il PNRR. Crediamo infatti sia necessario riconoscere ai dati, a partire da quelli generati dall'interazione dei singoli e delle imprese con la PA, lo status di beni comuni.

In secondo luogo, è davvero necessario che tutti i dati contenuti nelle banche dati siano interrogabili dallo Stato per fini di interesse pubblico, nel rispetto della privacy dei singoli.

Registriamo poi alcune esigenze:

- Definire gare d'appalto il più possibile ampie, superando la frammentazione delle gare/concessioni previste per ogni singola amministrazione. Necessario poi che, nella definizione della gara, sia indicata con chiarezza come condizione essenziale la compatibilità obbligatoria con i sistemi prodotti da altri fornitori. Necessaria anche la previsione di clausole sociali per i lavoratori del settore, altrimenti esposti a possibili contraccolpi negativi in ambito occupazionale.
- Rafforzamento della capacità delle pubbliche amministrazioni nella gestione delle infrastrutture digitali, della loro operatività attraverso percorsi di formazione e riqualificazione per il personale della PA e un massiccio processo assunzionale di figure in possesso delle nuove



TAVOLO PERMANENTE PER IL PARTENARIATO ECONOMICO, SOCIALE E TERRITORIALE

necessarie competenze. Previsione di percorsi di formazione e riqualificazione per il personale della PA. Necessario anche internalizzare parte dell'attività ICT per consentire controllo, sicurezza e riduzione di costo delle pubbliche amministrazioni, soprattutto le più piccole.

- Ridefinizione del rapporto tra le centrali acquisto Sogei, PA e fornitori per migliorare l'operatività e consentire anche alle piccole amministrazioni una adeguata capacità di digitalizzazione dei servizi e delle attività.